

L'ALPIN DE TRIESTE



ANNO XLV - N.202 - DICEMBRE 2020

tempo di COVID

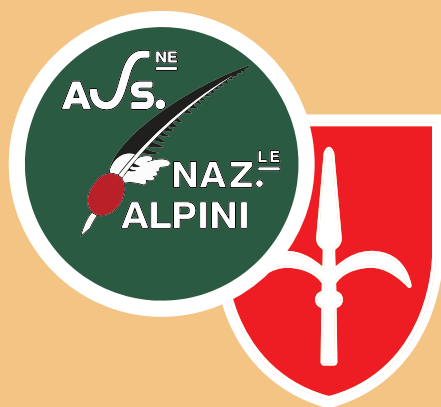


Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

Aut. trib. Trieste n. 977 del 13 Gennaio 1998 - Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27.02.2004 n.46) Art.1,Comma 2, DVB IS

PORT PAYEE - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUJE - TAX PAID



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel. 3475287753 - Fax 040662387
E-mail: trieste@ana.it
(per gli articoli: matteo.racchi@virgilio.it)
Il giornale è on-line nel sito
www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Stefano De Franceschi

Comitato di Redazione

Livio Fogar, Giovanni Nieri,
Matteo Racchi, Giuseppe Rizzo

Correzione Bozze

Giuliana Magnarin

Hanno collaborato a realizzare il giornale:

(in ordine alfabetico)

Francesco Acquisto
Aldo Bevilacqua
Enrico Bradaschia
Piero Camber
Paolo Candotti
Sergio De Carli
Luigi Gerini
Gianni Nieri
Giorgio Pastori

SOMMARIO

Relazione Morale	Pag. 5
Messaggio del Presidente	6
Ricordo di Renato Pace	8
Acqua Dolomia	9
Emergenza Covid 19	10
Testimonianze	14
Incontro in Sede	18
La Spagnola	20



Attività della Sezione	Pag. 24
Stefano Reseni	30
La Ricetta	31
Fieno in Baita	32
Pensiero Poetico	33





RELAZIONE MORALE DELL' ANNO SOCIALE 2019

Il saluto del Presidente Luigi Gerini all'Assemblea dei Soci della Sezione tenutasi il 11 Marzo 2020 presso la Sede Sociale di XXX introduzione alla Relazione morale, letta dal VicePresidente Paolo Candotti

SEZIONE A.N.A. M.O.V.M. "GUIDO CORSI" DI TRIESTE

Carissimi Alpini,

questo è il secondo anno da quando, il 21 febbraio del 2018, mi avete eletto Presidente di questa splendida Sezione ed io ho fatto del mio meglio per seguire le orme di coloro che mi hanno preceduto e che avevano sempre riscosso la massima fiducia e la stima degli Alpini, delle Istituzioni e della Cittadinanza della nostra amata Trieste.

Con la presente Assemblea si chiude quindi il secondo anno del mio mandato di Presidente, prestigioso incarico che mi avete affidato, per lo svolgimento del quale la vicinanza ed il sostegno di voi tutti sono stati determinanti, e di ciò vi ringrazio.

Oggi sarà presentata alla vostra approvazione la relazione morale relativa all'attività svolta nel 2019 dalla Sezione che ho l'onore di presiedere,

documento redatto anche a beneficio della Sede Nazionale e dei Consiglieri che vorranno leggerla per essere informati su quanto siamo riusciti a realizzare in campo associativo.

Mi scuso già da ora se avrò tralasciato di citare qualcuno di voi nel corso di questa esposizione; peraltro i soci veramente attivi sono ben noti a tutti, indipendentemente dal fatto che vengano espressamente nominati.

Ragioni di salute mi impediscono di essere fisicamente presente in mezzo a Voi, ma lo sono con il cuore; lascio quindi al mio Vicepresidente Vicario Paolo Candotti l'incarico di riassumere quest'anno di attività...

Luigi Gerini

La relazione completa è scaricabile dal sito dell'Associazione al link
https://www.anatrieste.it/images/Relazioni/ANA_TS_-_Relazione_Morale_2020_per_2019.pdf



Carissimi Alpini, Aggregati, amiche e amici tutti

La persistente emergenza sanitaria che attanaglia l'Italia ed il mondo intero ha limitato attività, relazioni e spostamenti in tutte le realtà ed anche la nostra piccola Sezione ANA ne ha risentito non poco.

Nello specifico, i rari incontri conviviali che abbiamo potuto realizzare hanno sofferto della scarsa partecipazione, vuoi per le stringenti regole anti-contagio, che giustamente abbiamo dovuto applicare, vuoi per la ritrosità dei nostri Soci - spesso in non tenera età - a spostarsi dalla propria abitazione.

In tale situazione non certo rosea abbiamo dovuto anche affrontare uno stallo nella pubblicazione del nostro periodico "L'Alpin de Trieste", in quanto il direttore Dario Burresi - Tittivillo come scherzosamente apostrofiamo - ha comunicato che - per raggiunti limiti di età, diciamo così - non si sentiva più di proseguire nell'impegno già onorato in ben 21 anni di costante e crescente "servizio al pezzo" (Dario è pur sempre Artigliere da Montagna). Ciò ci ha lasciato "orfani", seppur temporaneamente, di un indispensabile strumento di informazione ed aggregazione.

Ricordo, come precisato dal compianto Presidente dell'epoca prof. Egidio Furlan

fin dall'uscita del primo numero del giornale, il suo scopo principale: tenere aggiornati i Soci "su quanto si discute, si tratta e si decide" e su tutte le novità, sia a livello locale che nazionale. Correva l'anno 1976 e tale prezioso strumento fu realizzato proprio per suo volere; In modo particolare ci si prefiggeva di tenere informati soprattutto coloro che non potevano frequentare assiduamente la Sede.

Da allora il nostro "Alpin de Trieste" iniziò a crescere, inizialmente con il contributo appassionato del Generale Lionello Ferluga, che ne apportò cambiamenti e miglierie, per poi - dal 1988 - passare da notiziario inizialmente di 4 pagine, a testata giornalistica, regolarmente iscritta al Tribunale di Trieste. Ne era Direttore Responsabile il giornalista alpino Giovanni Longhi, che purtroppo non ebbe mai la possibilità di seguirlo direttamente per esigenze di lavoro. Negli ultimi 21 anni la Direzione è stata infine curata da Dario Burresi, che decisamente ha portato il Giornale ad un livello professionalmente elevato, sia nei contenuti che nella sostanza.

Alle dimissioni di Burresi - oltre al blocco delle attività dovuto alla pandemia - si sta ora sommando un difficilmente

sostenibile aumento dei costi di realizzazione materiale del giornale stesso e ciò ci ha obbligato a far valutare tale situazione dal Consiglio Direttivo della Sezione alla ricerca di possibili soluzioni.

“L’Alpin de Trieste” ha un imprescindibile legame con la Sezione “Guido Corsi”, sono compenetrati l’uno dentro l’altra e non è possibile privarsene; tuttavia nel tempo le finalità programmatiche espresse dall’allora Presidente Furlan hanno ormai trovato altri canali di comunicazione: Internet innanzitutto, con la diffusione di Siti web, che tengono aggiornati in tempo reale tutti gli interessati su quanto viene programmato e deciso sia in ambito nazionale che dalle Sezioni, e di comunicazioni inviate via mail o diffuse su chat.

Anche l’impostazione delle testate Sezionali dovrà quindi nel breve adeguarsi ai tempi nuovi ed ai crescenti costi.

Senza il contributo del “fattore umano” (o meglio - per noi - dell’Alpino) poco però si può fare, perché i giornali non si compongono né gli articoli non si scrivono da soli!

In questi mesi di “vacanza editoriale” dunque, dopo un lungo e doveroso discernimento, si è reso disponibile a dirigere il Giornale il nostro Consigliere Sezionale Enrico Bradaschia. Con il suo contributo, dopo aver valutato tutte le soluzioni possibili, si è deciso di

ripartire. Mentre ringrazio Enrico per la disponibilità mi preme chiedere a tutti voi di supportarlo, non proponendo idee ma contenuti.

Per i motivi di cui sopra - costi in primis - si è deciso di uscire con una cadenza diversa, per il momento probabilmente semestrale e con un numero di pagine più contenuto. Ma la soluzione più radicale per la quale abbiamo dovuto optare è

quella della sua diffusione in formato digitale, unica strada che riusciremo a percorrere dal punto di vista economico; per chi avesse piacere di ricevere comunque la copia stampata, abbiamo valutato di produrne un quantitativo limitato da inviare a chi ne faccia richiesta a fronte di un piccolo contributo per le spese.

Ad Enrico vada da parte nostra il ringraziamento e l’augurio di un buon lavoro, perché in ogni caso “L’Alpin de Trieste” deve continuare la sua attività,

anche nel rispetto di tutti coloro che vi hanno contribuito, ultimo in ordine di tempo il nostro caro Dario Burresi, al quale rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti per tutti questi anni di assidua dedizione.

Contando di potervi riabbracciare di persona un caloroso “a presto”!

Il Vostro Presidente
Luigi Gerini



Ricordo di Renato Pace a dieci anni dalla scomparsa

Il mio ricordo di Renato Pace è legato alla nostra frequentazione della montagna nell'ambito del CAI.

La sua presenza discreta e silenziosa non lo faceva notare subito anche perché il suo passo svelto e sicuro lo portava ben presto davanti ed a raggiungere solitario l'obiettivo e ciò gli valeva talvolta le rimostranze degli amici compagni di gita. Renato rispondeva con un sorriso di scusa ma già si sapeva che la volta seguente avrebbe fatto lo stesso.

Aveva una grande capacità nell'affrontare i terreni montani ed un grande senso dell'orientamento, il suo passo sicuro gli permetteva di raggiungere cime improponibili, percorrere tracce appena segnate, creste affilate.

Il tratto principale della sua persona era la discrezione: un sorriso timido che si apriva immediatamente al gioco di parole, al calembour d'altri tempi.

Altro carattere distintivo era l'amore per la musica che lo aveva condotto a cantare del coro "Nino Baldi". Anche nelle gite intonava canti di montagna con la sua calda voce profonda.



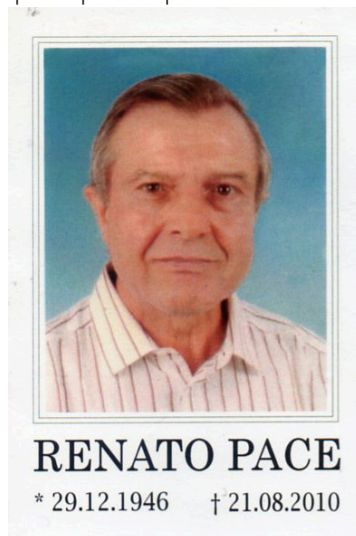
Nella sua riservatezza non ci si sarebbe mai aspettati l'animo di un poeta, invece con pudore, a bassa voce recitava talvolta versi legati alle emozioni suscitate dalla montagna.

Nell'ultimo trekking nelle alpi Marittime, percorso assieme appena una settimana prima

della tragedia, mi aveva letto timidamente un fogliettino che aveva in tasca, quasi confidandosi. Tra le altre, ricordo la frase "le rocce emergevano tra lattei vapori..." che evocava struggenti immagini poetiche di vissute situazioni "montanare".

Pochi giorni dopo era andato a trovare a Cinte Tesino madre e fratelli. Aveva con me ed altri amici del Cai, l'appuntamento per il breve trekking nella prima domenica di settembre per percorrere l'Alta Via del Granito, alla Cima d'Asta, le montagne della sua giovinezza a lui famigliari.

Ma così non è stato, sabato 21 agosto 2010, il suo passo sicuro ha trovato un ostacolo inatteso facendolo precipitare per molti metri lungo un pendio scosceso sino a cadere riverso su di un tronco sul greto del torrente. Per tre giorni l'intera comunità di Cinte Tesino lo ha cercato sino a ritrovarlo a poche centinaia di metri da casa sua.



Nel necrologio, gli Alpini hanno scritto che Renato ha posato lo zaino ed è andato avanti. Sì, Renato, ricordo bene il tuo zaino verde-blu. Anche ora pur senza il tuo zaino sei avanti al gruppo, come eri solito fare... buona cima, Renato!... "lascio andare per le tue montagne" dice pur sempre la nostra canzone di commiato.

Giorgio Sandri

ACQUA MINERALE DOLOMIA

La società "Acqua Dolomia" di Cimolais (PN), produttrice dell'acqua minerale omonima, ha voluto donare agli operatori sanitari di Trieste la propria acqua minerale già imbottigliata affidandone la distribuzione alla nostra Sezione.

Le bottigliette sono arrivate in città su un camion nella mattina del 10 aprile e nello spazioso garage dello stadio "Rocco" i nostri **Ciro De Angelis** e **Fulvio Sluga**, organizzatori del lavoro dello scarico e della successiva distribuzione, hanno predisposto una breve cerimonia. L'acqua minerale verrà distribuita dai nostri volontari della P.C. ai tre ospedali cittadini (Cattinara, Maggiore e Burlo), alle case di riposo comunali e agli operatori della CRI, SOGIT e 118.

Il Vicepresidente Vicario **Paolo Candotti**, nella breve cerimonia, così si è espresso: " 33 pallet, 33 come il nostro inno, il leit motiv che ci accompagna nella nostra vita associativa:

un segno di particolare attenzione nei nostri confronti. Grazie.

Grazie per averci affidato la distribuzione di quest'acqua a quanti in questo momento stanno combattendo in prima linea contro questo morbo, così subdolo, medici ed infermieri in prima linea, ed il volontariato (CRI,,SOGIT,PC ...)

Grazie perché ci permettete di attuare uno dei cardini su cui è impostata la nostra Associazione che guarda al futuro non dimenticando il passato e sintetizzato nel motto del Beato don Gnocchi: "ricordiamo i morti aiutando i vivi".

Ancora una volta è un segno tangibile della considerazione che la nostra Associazione gode presso l'opinione pubblica ed è un patrimonio che noi dobbiamo difendere e conservare mantenendo vivo il nostro impegno a favore della nostra comunità.

Scritto in collaborazione con Aldo Bevilacqua



LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE I NOSTRI VOLONTARI NELL'EMERGENZA COVID-19

Eravamo tutti seduti attorno ad un tavolo! L'occasione non era per festeggiare qualche ricorrenza particolare; il tavolo non era imbandito con le pietanze tipiche degli alpini anche se un bicchiere di vino certo non mancava. Il lockdown ovvero il confinamento, ovvero la lunga quarantena, ovvero la clausura, ovvero il dover rimanere rinchiusi in casa era ormai superato. Superato!

Superato? Almeno i massimi esponenti del Governo così si esprimevano: "non ripeteremo nuovamente il lockdown agli italiani". Ma per noi alpini non ha avuto un significato economico, per noi è stato un impegno sociale, un impegno di collaborazione con le autorità del nostro Comune per distribuire le famose mascherine. E vi sembra poco!? Ormai superata l'emergenza, le mascherine si

trovano sia nei supermercati e perfino dal tabaccaio, ma allora... allora ce n'erano poche e quelle poche costose. Dicevo: eravamo seduti attorno ad un tavolo per ricordare quel particolare, particolarissimo impegno. Ricordare affinché si sappia ciò che è stato fatto e soprattutto come.

La sede della P.C. nel rione di Valmaura, dietro lo stadio di calcio, era il cervello e il cuore di tutta l'operazione. Un'organizzazione che ormai si è dimostrata efficiente.

I volontari della nostra P.C. davano la loro disponibilità al capo gruppo Ciro e il nostro segretario Franz preparava l'elenco dei partecipanti. Al mattino (7,30 – 8,00) arrivavano i volontari e venivano fatte le squadre di due persone. Sembra facile a dirsi un po' meno a farsi; ognuno preferirebbe scegliersi il compagno con





il quale è più in sintonia, è più affiatato, meno caratterialmente spigoloso; un po' di mediazione diplomatica ci vuole sempre! Una volta create le squadre, veniva loro dato l'elenco delle famiglie alle quali distribuire le mascherine. Naturalmente il Comune decideva. Le squadre con in mano il foglio nel quale erano scritti la via e il numero civico, la pianta per individuarli e ovviamente le mascherine, partivano. E se la via loro assegnata era lontano cosa facevano? Prendevano l'autobus che non c'era o andavano a piedi? Ecco che interveniva l'organizzazione degli alpini; Giuliano con il furgone della P.C. li accompagnava.

Giunte sul posto le squadrette iniziavano la distribuzione. Suonavano il campanello della famiglia e si presentavano: "siamo della Protezione Civile degli alpini - distribuiamo le mascherine".

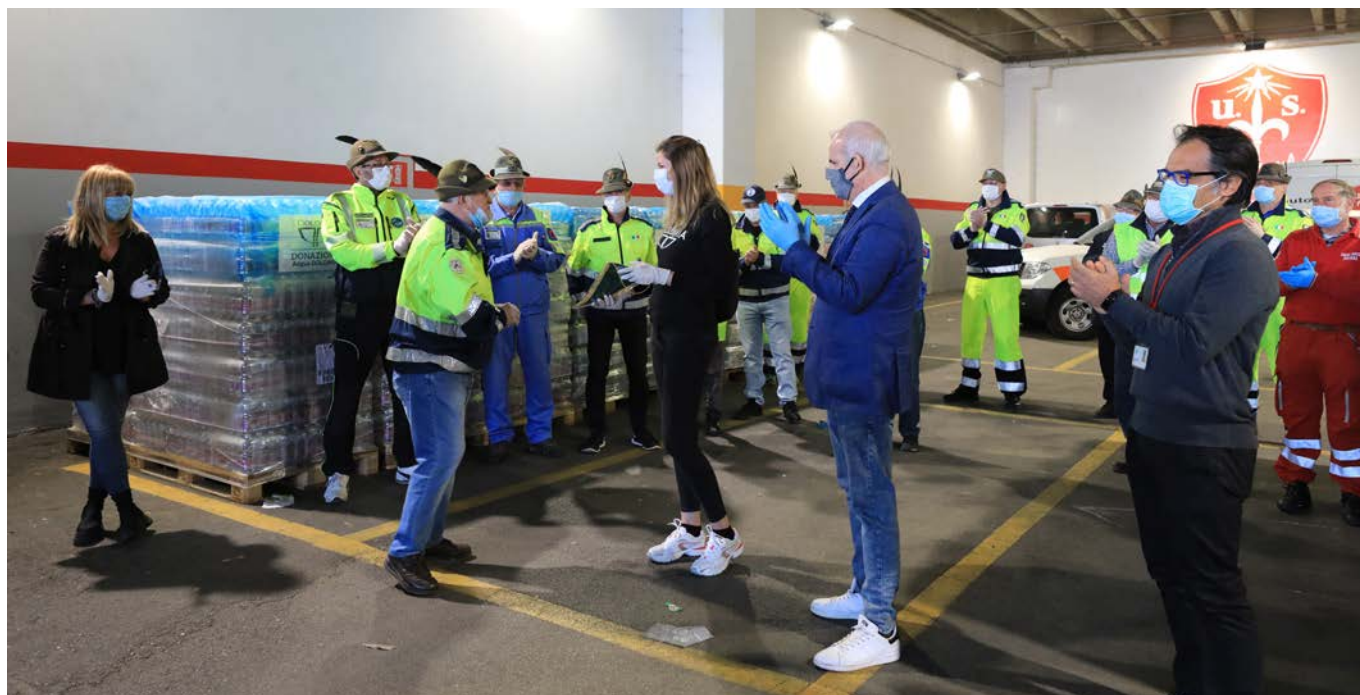
Al sentire la parola Alpini tutti ma in particolare le signore anziane sole in casa riservavano un'accoglienza calorosa; scendevano al

pian terreno senza alcuna prevenzione anzi avrebbero voluto invitarli a casa. Una signora così si espresse: "se non ci fosse stato il covid-19 vi avrei invitato in casa per brindare con voi!". Qualche altra signora con un gesto spontaneo, affettuoso desiderava abbracciarci. Era molto gratificante tutto ciò: gratificante per noi alpini perché ci sentivamo bene accolti, davamo sicurezza e affetto alla cittadinanza.

Sono le 10 e mezzo circa e qualcuno potrebbe dire che è l'ora della "pausa caffè". E' normale a Trieste che alle 10 e mezzo qualcuno desideri un caffè al posto di un bicchiere di vino ovvero per i più snob un calice di rosso. Un "nero" caffè al posto di "nero" vino.

Ma la città è in lockdown e tutti i bar sono chiusi, non solo ma anche se qualche persona di buoncuore li avesse invitato in casa a bere un caffè avrebbero dovuto rifiutarlo. Non si può! Non si deve! Anche per chi lo avesse desiderato





ardentemente! Avremmo potuto essere contagiati dal covid-19 e diffonderlo. Il desiderio di caffè può essere controllato e rimandato, ma certe esigenze fisiologiche no! Rimandarle significa attendere la fine del lavoro perché non ci sono bar aperti e nemmeno possiamo chiedere l'uso del bagno a qualche famiglia.

Se a qualche squadra mancavano mascherine per completare la distribuzione oppure avevano finito il lavoro assegnato, telefonavano al "registra", il quale prontamente provvedeva all'uopo inviando il furgone.

Finita la distribuzione, generalmente verso mezzogiorno, il mezzo della protezione civile ANA ritornava e raccoglieva tutti. Ma non era finita! Perché mentre i colleghi erano impegnati Janni preparava il pranzo: l'immancabile pastasciutta con l'immancabile bicchiere di vino. Era il premio per tutti!

Ho chiesto ai nostri volontari l'effetto che faceva percorrere la città vuota. Mi è stato risposto che il loro impegno li ha

corroborati dando forza e coraggio nel portare a termine l'incarico ricevuto. Essere della P.C. con la divisa gialla e il cappello alpino a disposizione dei cittadini ha dato loro un senso di orgoglio; orgoglio buono si intende. Questo camminare per la città vuota senza che nessuno delle forze dell'ordine chiedesse loro alcunché dava a tutti consapevolezza e quella forza d'animo di compiere il loro dovere.

Sono degli eroi? Eroe per noi è una parola che identifica una persona – un essere semidivino – con caratteristiche fisiche e morali superiori ai comuni mortali e tali caratteristiche gli permettono di compiere opere prodigiose; i nostri eroi non si identificano in questa definizione! Sono persone coraggiose e generose che in prima linea affrontano il "nemico" - il coronavirus - per soccorrere chi è in difficoltà. E' ciò che abbiamo imparato durante il servizio militare presso il corpo degli alpini.

Questa pandemia ci ha fatto capire che noi alpini abbiamo un "capitale" costituito



dalla fiducia e dalla stima che i cittadini ripongono in noi. Questo capitale va mantenuto per dare sicurezza ai nostri connazionali in difficoltà che non si sentano abbandonati ma protetti e aiutati. Non possiamo lasciare indietro chi

è in difficoltà; quando prestavo servizio militare il capitano ci diceva che non era bravo chi arrivava per primo in cima alla montagna, ma che dovevamo arrivare tutti.

Enrico Bradaschia



La testimonianza di un nostro volontario



Quando si dice che gli alpini non sono mai "ex" si dice una grande verità. La riprova si è avuta durante il confinamento o lockdown che dir si voglia, causato dal corona virus: due mesi dal 30 marzo sino a fine maggio in cui, cappello alpino in testa, abbiamo battuto palmo a palmo la città deserta.

Turni mattina e pomeriggio per 23 volontari, alpini e amici degli alpini, "capitanati" da *Ciro De Angelis*, a distribuire, casa per casa, le mascherine forniteci dalla protezione civile: un terzo della quantità complessiva è arrivata tramite nostro. Ma quel che ci ha colpiti è stata l'accoglienza che abbiamo molto spesso ricevuto, in particolare nel primo mese: applausi dai balconi, tricolori che sventolavano e canti. Anche svariati tentativi di concreti grazie, con bottiglie lasciateci sulle scale (abbiamo avuto una primavera veramente calda), oppure con cioccolatini e uova pasquali (abbiamo trascorso "in prima linea" anche quelle festività). Ovviamente tutto non accettato, perchè quando fai il tuo dovere un semplice sorriso è la più grande ricompensa: e non è retorica questa affermazione.

Insomma: la gente bloccata in casa quando ci vedeva ritrovava il sorriso verso le nostre squadre, che si spostavano ovunque sul territorio con i mezzi Ana-protezione civile. Chi ci è stato anche di supporto è *Tele4*, cui dobbiamo veramente un grazie, che cercava di seguirci praticamente ogni giorno; e così ci siamo trovati a distribuire mascherine anche in diretta televisiva, con i triestini che ci aspettavano già nei portoni... cui gentilmente chiedevamo un doveroso distanziamento.

Ho calcolato, grazie ad un programma del cellulare, che ogni giorno si percorrevano tra i 10 ed i 20 km: un ottimo esercizio fisico per le nostre squadre. Non dimentichiamo poi che si è collaborato anche con la *Pro Senectute* portando, sulle soglie delle porte dei loro assistiti, la spesa. Come pure si è provveduto alla distribuzione di 50.000 bottiglie donateci dalla fabbrica di acqua *Dolomia*, consegnate a varie strutture sanitarie.

Grazie a quanto si è riusciti a dimostrare di saper fare, il Comune di Trieste ha deliberato, su proposta dell'assessore *Giorgi*, l'ampliamento della concessione dell'immobile di via *Macelli 3*, già deposito della *Trieste Trasporti*, al nucleo di protezione civile della Sezione di Trieste, per le attività istituzionali di supporto al piano comunale di protezione civile di Trieste. Una conferma dunque: il nostro cappello è sempre portatore di fiducia e di stima.

Piero Camber

... e di un altro volontario

All'inizio di quest'anno, mi sono accorto che il 2020 sarebbe stato un anno bisestile, e - come cita un detto popolare... " poco ben augurante"! Ma al momento non ho fatto troppo caso.

Passano le settimane, e quanto si andava delineando, purtroppo si è concretizzato: covid, pandemia!!

A tutto avrei pensato, ma non a questo. Avevo messo in preventivo - prima di passar a miglior vita, che avrei potuto fare i conti con un evento bellico, di imprecisata portata. Ma una pandemia no, non lo avevo proprio ipotizzato.

Così, dopo aver preso atto che tutto stava rapidamente cambiando - con velocità superiore alle nostre capacità di adattamento, abbiamo dovuto fare i conti con la nuova realtà: tutti confinati in casa,

per evitare di diffondere il contagio. Solo qualche raro e breve momento di libertà da impiegare per le necessità essenziali (generi alimentari) e - ad esclusione di poche categorie di lavoratori... la nostra giornata si è trasformata in un lungo ma lento succedersi delle ore, nel corso delle quali eravamo solamente testimoni inerti ed inermi di fronte a quello che stava succedendo.

Per fortuna, mi è stata data la possibilità di vivere questo periodo in modo attivo e costruttivo, dedicando una parte del mio tempo alle attività che la protezione civile nazionale ha richiesto di effettuare all' Associazione Nazionale Alpini, alla quale mi onoro di appartenere.

Mi permetto di evidenziare - assolutamente in ordine sparso, le principali attività: trasporto e consegna a domicilio di pacchi spesa alimentari alle persone meno abbienti, trasporto e consegna di acqua minerale al personale sanitario ed il recapito a domicilio delle "famose" mascherine.

Giova ricordare che questi dispositivi di protezione - che alla fine hanno invaso l'Italia, nella passata primavera erano dispositivi di difficile reperibilità e ad alti costi.



Per cui noi, del gruppo di protezione civile della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, abbiamo prelevato dai centri provinciali di consegna scatoloni di mascherine, e le abbiamo consegnate alla popolazione. Detto in modo così sintetico, sembrerebbe si sia trattato di un compito di assoluto carattere ordinario,



nella norma. Così invece non è stato.

Suddivisi per squadre, abbiamo consegnato le mascherine direttamente nelle rispettive cassette postali dei vari nuclei familiari; un gesto apparentemente meccanico, ma che ci ha invece permesso di scoprire alcune tematiche che fino a



quel momento non avevamo considerato, ovvero... solo in modo superficiale.

Abbiamo dovuto constatare che le vie di Trieste e del Carso... sono in salita, anche se cercavamo di ottimizzare al massimo i percorsi. Abbiamo visto di persona che c'è la Trieste che luccica... e quella che luccica un po' meno - con tutti i risvolti amari che ne conseguono, e che non sempre ne eravamo a piena conoscenza.

Dal punto di vista del nostro impiego operativo, si è dovuto operare in piena sintonia con tutti gli altri addetti delle varie squadre. Ne sono scaturite novità positive molto interessanti, dove ognuno esprimeva le proprie conoscenze e le condivideva con gli altri. E' stata inoltre una delle poche volte nelle quali si è dovuto letteralmente improvvisare, non avendo vissuto in passato esperienze analoghe, e protratte nel tempo.

Sicuramente si è raggiunto un alto grado di amalgama, che sarà sicuramente d'aiuto in caso di future necessità, in tutti i campi e situazioni.



Quello che più mi ha colpito è stato sicuramente il risvolto umano dell'operazione. Anche se per necessità operative è stato evitato quanto più possibile il contatto ravvicinato con la popolazione, nelle poche volte nelle quali



questo si è reso inevitabile...ho sentito il sincero attaccamento e ringraziamento da parte degli abitanti della città nei confronti di chi gli stava dando una mano, e nella fattispecie... noi Alpini!!!

Sono stati questi i momenti che ci hanno abbondantemente ricompensato per l'intenso lavoro svolto, disinteressato, e - parliamoci chiaro - anche in presenza di una componente di pericolo epidemiologico assolutamente non trascurabile.

≡ PANORAMA



Jacopo Landi/NurPhoto via Getty Images

Panorama | News | Chi ha donato più mascherine all'Italia

CRONACA 08 Aprile 2020

Un sincero grazie a tutta l'organizzazione dell'ANA - Sezione di Trieste, che ci ha permesso di svolgere al meglio i nostri compiti.

Francesco Acquisto

Incontro nella sede di Trieste

Aria di festa questa sera al rancio del martedì di 14 luglio!!! Dopo mesi di assenza, il COVID-19 ci ha obbligati a casa, finalmente ci si ritrova. L'ultimo rancio lo abbiamo condiviso il 18 febbraio: eravamo pochi, tristi e ignari di ciò che sarebbe avvenuto.

E' difficile descrivere l'atmosfera che si è creata nella nostra Sede in questa particolare sera di questo "primo", "nuovo" incontro. Non era l'atmosfera che trovavamo negli incontri organizzati prima dell'adunata nazionale! Non era l'atmosfera che si creava nella cene natalizie per lo scambio degli auguri! Quegli sono gli eventi annuali dove "veci e bocia" si incontrano per "riconoscersi" all'insegna dei comuni valori che quei 15 mesi di naja ci ha fatto condividere con il nostro simbolo,



il cappello. Erano cene che io definirei di "allegria euforica".

Questa nostra invece l'ho trovata come una cena di reduci, di vecchi commilitoni, di coloro che si ritrovano fieri di aver combattuto e vinto. Bisogna dire che i membri del Governo coadiuvati dai mezzi di informazione ci hanno messo del loro nell'usare termini legati alla guerra, al periodo bellico, all'economia di guerra. Si è detto guerra in relazione a questo fenomeno di pandemia anche se è difficile ipotizzare una volontà di qualcuno che abbia volontariamente diffuso il virus. Solo che la retorica di questa pandemia usava parole e metafore legate a quell'esperienza.



Dicevo una cena di reduci: non vuole essere un ritrovarsi di vecchi che ricordano le glorie passate. Era un ritrovarsi per dire "siamo presenti e pronti a ricominciare", abbiamo quel fiero orgoglio di aver vinto anche questa battaglia e non siamo stati sconfitti dal virus.

La nostra nobiltà d'animo ci ha consentito di aiutare gli altri, la popolazione della città, in questi mesi di obbligato lockdown, (confinamento, isolamento, chiusura diciamo noi in italiano) dicono i mass media, noi diciamo che siamo stati in prima linea percorrendo le strade di Trieste andando a distribuire mascherine e cibo alla popolazione. Anche se non eravamo proprio in "prima linea" a diretto contatto con il "nemico" come i medici e gli infermieri, eravamo sicuramente a sostegno del "fronte interno". Le nostre armi erano, oltre ai mezzi di protezione individuale, il coraggio, la forza e la certezza che abbiamo distribuito.

A questa cena ha partecipato anche lo "spirito" di tre nostre Medaglie d'oro al valor militare caduti per la Patria – Silvano Buffa, Niccolò Giani e Mario Granbassi – i quali si sono fatti



rappresentare dai loro congiunti più stretti. La loro presenza, che onora la nostra Sezione, ha il significato di sostegno per proseguire a tenere alto il vessillo sezionale anche in questo momento di difficoltà dove la fiducia nel futuro potrebbe affievolirsi.

Lo spirito dei Nostri ci hanno lasciato questo messaggio: "siate forti! Anche se siete in pochi tenete accesa la fiamma della speranza".

Enrico Bradaschia





INFLUENZA SPAGNOLA E COVID-19

Per capire l'opera dei nostri volontari della Protezione civile, possiamo riferirci alla storia dell'"influenza spagnola" che colpì l'Italia proprio sul finire della Grande Guerra: un precedente talvolta citato, ma per nulla conosciuto!

La pandemia influenzale comunemente chiamata "spagnola" - non perché ebbe inizio in Spagna, ma perché fu la Spagna la prima a parlarne - colpì l'Italia tra il 1918 e il 1921 e si manifestò in tre ondate. La prima coincise con la primavera del 1918 (i primi casi si verificarono nel mese di maggio), la seconda con l'autunno dello stesso anno e la terza nell'inverno del 1919 fino a tarda primavera, ma in quale parte del mondo fece la sua prima comparsa? Gli studiosi si misero alla caccia del paziente "zero".

Concordi o meno, le teorie degli studiosi ci dicono che il virus iniziò a manifestarsi, più o meno contemporaneamente, in Cina, nella regione dello Shanxi, e nel campo di addestramento militare di Camp Funston nel Kansas (Stati Uniti) dove erano concentrati migliaia di soldati in partenza per l'Europa. La guerra con i suoi movimenti di truppe e di merci ha contribuito a diffondere il virus. In Italia comparve nel mese di maggio 1918 e stando alle affermazioni della Direzione Generale della Sanità si presentò in "forma mite"; colpì varie regioni italiane, sia a nord che a sud, e i soldati impegnati alla fronte. L'ondata durò circa due mesi e la situazione sembrò normalizzarsi in estate, ma solo in apparenza. In estate i contagi ripresero a salire e in agosto la situazione era preoccupante.

E' possibile che le autorità sanitarie avessero sottovalutato la realtà ma bisogna considerare che in quella particolare situazione politico-militare del dopo Caporetto, l'Italia era impegnata a mantenere saldo il fronte interno al fine della vittoria finale. A fine settembre l'ondata influenzale era diffusa in ogni parte d'Italia; ciò si manifestava anche dal numero sempre maggiore di necrologi sui giornali e dai resoconti di cerimonie funebri. L'attenzione dell'opinione pubblica in quel periodo era però concentrata sugli sviluppi sul fronte francese dove le armate alleate avanzavano, inoltre aveva creato euforia la notizia che gli Imperi Centrali avevano proposto a Wilson un armistizio. A ottobre l'epidemia era al culmine e non era più possibile nascondere l'emergenza. Anche allora come oggi c'erano due esigenze/interessi contrapposti da conciliare: allora confliggevano le spinte dei militari con quelle dei medici, oggi, in tempi di COVID-19, confliggono le esigenze dell' mondo economico con quella della

sanità pubblica.

Mentre l'esercito si preparava alla decisiva battaglia di Vittorio Veneto, un'altra "guerra" era in corso in ogni angolo d'Italia contro la Spagnola: un nemico forte, agguerrito e subdolo. Da pochi decenni si era capito che erano i "batteri" e "virus" a provocare certe malattie. L'epidemia non colpì solamente i soldati al fronte ma anche la popolazione civile. In Italia la responsabilità della sanità pubblica era affidata al ministero dell'Interno e conseguentemente ai Prefetti e ai Sindaci, ma nel 1918 i provvedimenti di separazione tra i sani e gli ammalati erano difficili da attuare anche se le forme di quarantena furono adottate. La guerra era un fattore che favoriva la diffusione della malattia in quanto l'incessante movimento di uomini e mezzi, l'andirivieni dei soldati dalla fronte alle retrovie alle licenze a casa, lo spostamento dei malati dalla fronte agli ospedali nelle retrovie, lo spostamento all'interno delle città, tutto contribuiva alla diffusione della spagnola. Già alla



fine di agosto il Governo emise le prime misure restrittive. Ai primi di ottobre le autorità sanitarie misero in campo strategie di contenimento della malattia tra le quali la chiusura delle scuole, chiese, teatri e cinematografi, la sospensione delle riunioni pubbliche; furono proibite le visite agli ammalati nelle case e negli ospedali, sconsigliati i viaggi in treno, le cerimonie religiose e i funerali (poi in seguito vietati), vennero sospese le fiere e i mercati, naturalmente i supermercati allora non esistevano. Rimanevano



aperte sempre le farmacie. In cent'anni la scienza medica si è evoluta moltissimo però le misure di contenimento che le autorità sanitarie, ovvero il Governo italiano, misero in campo erano uguali a quelle che noi abbiamo applicato nei mesi trascorsi. Ohibò! Leggete cosa successe in Lombardia cent'anni fa: a Milano e in qualche altra grande città l'incrociarsi di decine e decine di cortei funebri, il rintocco ossessionante delle campane a morto aveva spinto le autorità pubbliche a proibire tutti i riti che accompagnavano la morte: cerimonie religiose, campane, fiori ecc. Per semplificare molte amministrazioni avevano stabilito

dei punti di raccolta delle salme che venivano poi portate nottetempo al cimitero con autocarri o con speciali carri funebri. Ma l'Italia povera, quella che non aveva ancora agganciato lo sviluppo economico, quella che emigrava nelle Americhe per fame, come reagiva? Come sono state vissute ovvero come sono state tradotte in pratica dalla popolazione le misure prese dal Governo? Fame e malattia erano due facce della stessa medaglia: ci si ammalava perché debilitati dalle privazioni della malattia, si stentava a guarire perché mancavano gli alimenti più necessari alla vita.

Riporto qualche testimonianza trovata nelle lettere sequestrate dalla censura:

Qui va tutto caro, è cosa che non si crede come vanno i viveri, insomma ci manca tutto, povero che tiene figli da tirare avanti.

Qui non si può avere né latte, né carne, le uova nemmeno, ora stanno a 11 soldi ma aumenteranno.

Maccheroni una volta al mese e non sono buoni la carne a 10 lire e mezzo, l'olio che puzza 8 lire e molte volte andiamo a dormire senza cena.

Il nostro medico è partito soldato e dopo una ventina di giorni è morto e non se ne trova.

In alcune città d'Italia i morti rimangono senza sepoltura dentro le case per mancanza di chi li porti al camposanto e in altre città non vi sono più tavole per fare le casse.

(Engenia Tognotti – La "spagnola in Italia" – ed, Franco Angeli Torino)



Abbiamo capito che la situazione che abbiamo vissuto in questi mesi è simile, per certi aspetti, a quella che hanno vissuto i nostri antenati cent'anni fa, comprese le misure di contenimento della malattia; abbiamo capito che la situazione economica dell'Italia di oggi è molto diversa dalla situazione economica dell'Italia di allora anche se l'epidemia ha colpito duramente l'economia italiana odierna; abbiamo capito che la sanità italiana è migliorata moltissimo anche se necessita di una maggiore cura dei cittadini sul territorio e non solo negli ospedali; abbiamo capito che l'Italia si è dotata di una struttura chiamata Protezione Civile e che l'ANA sezionale ha contribuito con i suoi volontari ad alleviare i disagi dei cittadini triestini. Oltre ai generi alimentari che distribuivamo, aggiungevamo un sorriso, un gesto cortese, una battuta allegra.

Enrico Bradaschia

Influenza spagnola - Donne

<https://www.panorama.it/influenza-spagnola-100-anni-virus-foto>

Influenza spagnola - Poliziotto

https://www.ansa.it/sito/photogallery/primopiano/2020/04/04/le-foto-in-mascherina-dell-epidemia-detta-spagnola-del-1918_4cae8dc1-27c1-43d0-871b-4340534f5d73.html

Influenza spagnola - Ospedale

<https://ilbolive.unipd.it/it/event/1918-linfluenza-spagnola>



Il giorno 12 ottobre gli alpini della Brigata Julia con il comadante Ten.Coll. Scarano partecipanti al corso di alpinismo hanno visitato la Grotta Gigante, della Società Alpina delle Giulie. Hanno fatto gli onori di casa i nostri soci Paolo Candotti e Giorgio Sadri poi il giorno 22 sono stati ricevuti nella nostra sede. Il corso si è tenuto in varie località del nostro Carso, dalla Val Rosandra alla costriera a San Giovanni di Duino.



Il giorno 13 ottobre preso la chiesa B.V. del Rosario di Trieste si è celebrata la Santa Messa in suffragio di tutti i nostri soci "andati avanti". Era presente il vessillo sezionale e il coro ha accompagnato la cerimonia con canti appropriati.

Il giorno 30 ottobre il nostro vice Presidente vicario, Paolo Candotti, con il vessillo sezionale



I nostri al
Corso di Roccia

ha partecipato alla cerimonia di passaggio delle consegne di comando del reggimento Piemonte Cavalleria appartenente alla Brigata alpina Julia, e così lo ricorda.

Un sincero amico

Con il Piemonte 2° Cavalleria, la nostra sezione ha da sempre avuto ottimi rapporti che si sono via via fatti più stretti da quando questa bella unità del nostro esercito è stata incorporata nella Julia. Vedere questi cavalieri portare quel distintivo omerale a noi tanto caro, ci ha inorgoglito e tanto.

L'ultimo comandante, il colonnello Giuseppe Russo, dopo tre anni di intenso e proficuo lavoro con missioni importanti in Italia ed all'estero, ci ha lasciato per un prestigioso incarico a Roma. Siamo stati ospiti più volte del Piemonte Cavalleria a cerimonie, esercitazioni, cene che



non han fatto altro che rinsaldare quel legame che abbiamo con le FFAA e gli ufficiali di questa unità sono stati a loro volta ospiti alle nostre cene. Al colonnello Russo vadano i migliori auguri per il suo nuovo incarico ed al colonnello Ivano Marotta che lo sostituisce, un ben arrivato con la speranza di vederlo presto tra noi, pandemia permettendo.

P.C.

Fiaccola Alpina

Anche quest'anno nonostante le restrizioni che sono state imposte alla nostra Nazione si è svolta la tradizionale fiaccola alpina della fraternità (1 novembre).

Le previsioni non erano delle migliori : si potrà fare o non si potrà fare ?

Le notizie su come dovevano svolgersi le cerimonie, si accalcavano una sull'altra. Si ma solo in forma statica, anzi no perchè avrebbe

potuto esserci pubblico ma se il pubblico fosse stato distanziato allora, forse, si sarebbe potuto farle. E così dopo una serie di batti e ribatti, degni del miglior torneo tennistico, finalmente, venerdì 30 ottobre, la situazione si è sbloccata: la cerimonia si farà! Ridotto il numero dei fiaccolisti, mascherina d'ordinanza e distanziamento



assicurato, la tradizionale "Fiaccola Alpina della Fraternità" è partita. Abbiamo raccolto il fuoco al Cimitero degli Invitti ad Aquileia dove era giunto anche il nostro presidente (grazie IGI) che ci accompagnerà per parte del percorso. Scortati dai Carabinieri e dalla Polizia Locale, abbiamo acceso la Fiamma del Ricordo nei luoghi della memoria e del dolore: al cimitero A.U. di Prosecco, alla Risiera di San Sabba, al monumento ai Caduti posto sul colle di San Giusto ed alla Foiba di Basovizza dove la cerimonia si è conclusa con l'ammainabandiera, presenti Associazioni d'Arma e Patriottiche.

Alla faccia del corona virus, ce l'abbiamo fatta!

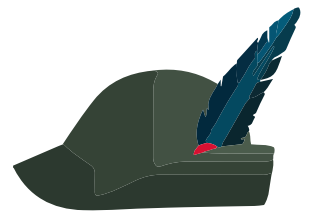
Paolo Candotti



Anche quest'anno il giorno 5 novembre gli alpini di Trieste hanno partecipato alla cerimonia per l'anniversario degli incidenti avvenuti nel 1953 nei quali hanno perso la vita 6 giovani triestini i quali dimostravano il loro desiderio di ritorno della città in seno all'Italia.

Era presente il nostro vessillo portato da Paolo Mazzaracco e accompagnato dal vice Presidente vicario Paolo Candotti. Inoltre il Presidente emerito Fabio Ortolani ha portato la bandiera della Sanità militare sezione di Trieste e intitolata a Pierino Addobbati, vittima anche Lui di quei tragici anni.

La cerimonia inizia con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo in suffragio dei giovani caduti 67 anni fa, poi tutti si sono recati sotto il pronao per deporre un mazzo di fiori ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio di quei 6 giovani.



Il nuovo socio Stefano Reseni

Il canto l'ha sempre appassionato però non ha mai trovato l'opportunità di cantare in un coro! Lavorava in "feriera" ed era collega di uno dei nostri: Ciro De Angeli.

Nelle pause di lavoro, discorrendo di amenità, nel nostro nuovo socio di è concretizzata l'idea di cantare nel coro ANA "Nino Baldi" della nostra Sezione. E così, dopo alcuni mesi di "prova", dimostrando costanza e serietà, il maestro De Caro l'ha "arruolato": ora fa parte del nostro coro ed anche della nostra associazione.

Stefano Reseni è un nuovo socio aggregato della Sezione ANA di Trieste.



UNA RICETTA PER UN PRANZO ALPINO



PASTA ALLE ACCIUGHE E POMODORO

Ingredienti: pasta corta; pomodori; acciughe sotto sale; spicchi di aglio; cucchiari di olio ev; peperoncino rosso piccante; cucchiari di capperi sotto aceto; prezzemolo; sale. Le quantità dipendono dal numero dei commensali.

Preparazione: lavate e diliscate le acciughe, schiacciatele in un tegamino con un soffritto di olio e aglio. Quando saranno quasi sciolte, unite il peperoncino e i pomodori privati dei semi e spezzettate. Cuocere a fuoco vivo per 10 minuti, poi aggiungeter i capperi ben strizzati. Cuocete per altri 10 minuti versando, se serve, poca acqua calda. Lessate la pasta, scolatela al dente e saltatela in padella 2 muniti con il sugo. Completate con il prezzemolo e servite.

Dal libricino: Alpini – pensieri, ricette e canzoni
Food editore – Milano 2009

FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12 655 346 INTESTATO A ASS.NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE
 IBAN IT81 E 03075 02200 CC 8500 550 564 A.N.A. - SEZIONE GUIDO CORSI DI TRIESTE

E' vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Alessandro Russo e Tiziana Aloisio		Euro	50,00
Alfieri Aldo	Pro Sede		100,00
Basile Silvia	Pro Sede		25,00
Berni Giampaolo e Bevilacqua Paola	Pro Sede		100,00
Bevilacqua Eraldo	Pro Sede		200,00
Camber Giuliana e figli	In memoria del com.te Riciotti Santorini		150,00
Crini Roberto	Pro Sede		10,00
Dandri Giorgio	Pro Sede		100,00
Dario Crosato			50,00
De Carli Sergio	Pro Sede		50,00
Ennio Guerrato e Enzo Guido (liutaio)	Pro Coro		180,00
Enrico Staffieri	Pro Sede		200,00
Fogar Livio	Pro Sede		50,00
Francesco Gabrielli e Alessandra Papini			100,00
Franco Klamert	Pro Sede		100,00
Gabrielli Francesco	Pro Sede		150,00
Gaia Furlan			100,00
Giampaolo Berni	Pro Sede		100,00
Giorgio e Donatella Sandri	Pro Sede		50,00
Innocente Aldo	Pro Sede		100,00
Irene Porta e Fabio Savron			100,00
Laura Malnech	Pro Sede		200,00
Luigi Gerini	Pro Periodico		100,00
Luigi Gerini	Pro Prot.Civ. Ana TS		200,00
Luigi Gerini	Pro Sede		200,00
Manlio e Titti Princi	In memoria di Sergio Clementi		200,00
Marinuzzi Paolo	Pro Sede		20,00
Massimo Virno	Pro Sede		50,00
Mauro Depetroni			40,00
Mazzaracco Paolo	Pro Sede		50,00
Miccoli Eugenio	Pro Sede		15,00
Micol Giorgio	Pro Sede		50,00
Nicola Giorgio	Pro coro in mem. Marino		25,00
Nord Est Group S.r.l.	Elargizione		200,00
Ortolani Fabio	Pro Sede		100,00
Paolo Sluga			35,00
Pastori Giorgio	Pro Sede		100,00
Pedroni Paolo	Pro Sede		100,00
Perini Stefano	Pro Sede		100,00
Riccardo Tramontini	Pro Sede		50,00
Toscan Federico	Pro Sede		45,00
Vecchione Febe	Pro Sede		100,00
Vidali Giorgio	Pro coro		50,00
Vidulich Aldo	Pro Sede		150,00
Virno Massimo	Pro Sede		20,00
Virno Nicolas	Pro sede		50,00
N.N.	4 donazioni Pro Sede		360,00
Volontari PC - Covid	Pro sede		170,00



UN PENSIERO POETICO

Breve poesia scritta dal nostro socio
Giorgio Pastori dal titolo "ALPINI"

*La, sulle imper vie cime,
dove posano le aquile,
gli alpini piantano la bandiera.
Al cielo elevano una preghiera.
Non più coronavirus.
Non più morti.
Non più pianti.
Ma solidarietà, forza,
costanza, bontà
e pace sulla terra.*

Giorgio Pastori, un grande amico.

Da anni, pur non essendo stato un alpino, aveva abbracciato e condiviso gli ideali della nostra Associazione anche grazie alle conoscenze di gioventù che già lo legavano alla montagna. Per parecchi anni aveva poi fatto parte del coro della Sezione: da buon baritono e buon conoscitore delle cante alpine e montanare era sempre stato appassionato ed anche critico della nostra compagine corale. Abbandonata da qualche anno l'attività canora, era sempre rimasto vicino al coro presenziando a tutte le nostre esibizioni e frequentando spesso il gruppo anche durante le prove ed i conseguenti ritrovi conviviali, essendo sempre rimasto comunque "uno di noi". Da non dimenticare l'intensa attività che ormai da anni lo vedeva protagonista nelle gara di tiro: frequenti i trofei da lui conquistati per gli eccellenti risultati cui si sono aggiunti, negli ultimi periodi, anche i premi destinatigli quale concorrente più anziano. Sempre presente ai ranci sezionali del martedì, era un punto fisso nella nostra vita associativa.

Giorgio, ci mancherai.



TESSERAMENTO 2021

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2021

SEZIONE: € 25,00 - Circolo Culturale: € 10,00

Si ricorda che si può provvedere al pagamento in contanti in sede,
sul c/c postale 12655346 intestato ad ANA Sez. Trieste,
nonchè presso il negozio Calzaturificio Colia (via Imbriani 6)



AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica valepiue@libero.it



BENTORNATO PRESIDENTE!

